



Città di Valdagno



# UN FILM IN RETE LA PELLE DELL'ORSO

con la partecipazione  
di

**Marco Segato**

regista  
e

**Leonardo Mason**

attore

introduce e coordina

**Sabrina Bollori**



**PROIEZIONE**

**giovedì 16 marzo 2017 ore 21.00**

**CINEMA TEATRO SUPER - Viale Trento n. 28 - Valdagno (VI)**

**INGRESSO € 5,50**

per informazioni: [info@guanxinet.it](mailto:info@guanxinet.it) - [www.guanxinet.it](http://www.guanxinet.it) tel. 0445 406758  
in collaborazione con [Libreria De Franceschi snc Valdagno \(VI\)](#) tel. 0445 412877

## LA PELLE DELL'ORSO

Il film, diretto dal padovano Marco Segato, è tratto dal libro di Matteo Righetto e si chiude con una dedica a Carlo Mazzacurati

Un uomo acconciato grezzamente con una pelle d'orso e una maschera spaventosa attraversa un piccolo borgo di montagna. I volti stupiti dei paesani non tradiscono la verità: tutti sanno chi si nasconde sotto l'orrida figura eppure tutti reagiscono inquieti al suo avvicinarsi. I ragazzini lo insultano, le ragazze tremano civettando. Finché la sua corsa dionisiaca si ferma: davanti a un grande falò l'uomo-mostro alza la maschera come nel più classico gesto da commedia dell'arte per mostrare Marco Paolini al suo primo film da protagonista.

È l'inizio di *La pelle dell'orso* di Marco Segato, tratto dal romanzo di Matteo Righetto, il film, come il libro, è la storia di un viaggio che un padre e un figlio fanno dentro se stessi e dentro una foresta di simboli alla ricerca del diavolo, il diavolo, un orso che fa strage del bestiame del villaggio terrorizzando la comunità. Un romanzo e ora un film di formazione, dove il padre è Paolini e il figlio è Leonardo Mason, un quattordicenne di Feltre scelto dopo oltre cento provini per interpretare Domenico con il suo sguardo innocente e la sua fragilità fuori dal tempo. Una ricerca lunga, come racconta il regista e cosceneggiatore del film, il padovano Marco Segato: «Ci abbiamo impiegato mesi - dice - abbiamo fatto un lavoro di ricerca nelle scuole e nei centri culturali, nelle biblioteche. Abbiamo fatto piccole interviste video a un centinaio di ragazzi tra Feltre, Belluno, Castelfranco. Da cento ne abbiamo selezionato una ventina a cui abbiamo fatto provare una scena e con l'aiuto di Mirko Artuso, un attore di teatro e di cinema trevigiano, abbiamo individuato Leonardo, che poi ha passato qualche settimana con lui per fargli da coach: non aveva mai fatto né cinema né teatro, era venuto al provino così, per curiosità». Sullo schermo il suo sguardo puro, privo di malizia, combacia perfettamente con quello di Paolini, amaro e pieno di rimpianti.

E la caccia all'orso si trasforma inevitabilmente in una caccia forse tardiva a quel rapporto tra padre e figlio che i due non hanno mai avuto. Lo sfondo è una montagna che difficilmente si vede al cinema, un paese a mille metri della val Zoldana dove la comunità ha aperto le porte alla troupe condividendo racconti e oggetti del passato per ricostruire fedelmente quel pezzo d'Italia in un tempo tra gli anni '50 e '60. E poi c'è l'orso. «Una presenza simbolica per il ragazzino - racconta Segato - è un mostro che deve sconfiggere, ma rappresenta anche la paura del futuro, di diventare grandi, l'ansia di perdere i genitori. Incarna le paure e le simboleggia. Tra Domenico e l'orso c'è un rapporto simbiotico, un livello di percezione reciproco, mentre per il padre rappresenta l'ultima possibilità di riscatto per riguadagnare fiducia». Il film si chiude con una dedica «a Carlo». E il pensiero va facilmente al regista Mazzacurati, di cui Segato fu assistente per *La giusta distanza*. «Questo film gli deve molto - dice il regista - non nell'ispirazione, ma nell'amore per i personaggi e nel rapporto col territorio». (Sara D'Ascenzo - Corriere del Veneto)

**Marco Segato**, è laureato in Lettere all'Università di Padova con una tesi su Martin Scorsese e ha frequentato il master di documentario presso la Scuola Civica di Cinema di Milano. Nel 2007 è stato assistente alla regia al film di Carlo Mazzacurati *La giusta distanza*. Per Jolefilm, casa di produzione con cui collabora da alcuni anni, ha realizzato nel 2007 il documentario *Ci resta il nome* con Mario Rigoni Stern, Andrea Zanzotto, Marco Paolini, Daniel Libeskind e nel 2008 il documentario *Via Anelli*. Lo stesso anno ha curato la regia video de *Il sergente* di Marco Paolini, e nel 2009 quella di *Pensavo fosse Bach*, concerto-spettacolo di Mario Brunello. Nel 2011 ha realizzato il film documentario *Ora si ferma il vento*. Collabora con l'Università IUAV di Venezia e cura la direzione artistica di Euganea Film Festival e di Detour, festival del cinema di viaggio. È candidato al David di Donatello 2017 come "Miglior regista esordiente".

**Leonardo Mason**, interpreta Domenico nel film *La pelle dell'orso* (2016) di Marco Segato. Nel 2016 ha inoltre lavorato con Marco Recalchi per la realizzazione del film *Ciò che le nuvole non dicono* dove ha interpretato la parte del Sub-conscio di Antony.

Evento del

